

## Premessa alla seconda edizione

### Aggiunte, revisioni e aggiornamento di apparati e indici

Questa nuova edizione, a breve distanza di tempo dalla prima, si è resa necessaria a seguito della accurata revisione delle iscrizioni contenute nel presente volume, ad opera soprattutto di Antonio Licordari, che ha effettuato numerose congiunzioni tra i frammenti quivi esaminati, rilevando in pari tempo sviste e omissioni. A parte quei pochissimi che non ci sono sembrati pertinenti, riportiamo qui i suoi suggerimenti e le sue osservazioni con il corredo di nuove immagini fotografiche e di schede aggiornate (le prime eseguite da Filippo Marini Recchia per il Parco Archeologico di Ostia Antica; le seconde redatte da chi scrive, ma con apporti dello stesso Marini Recchia nonché con controlli del testo e revisioni spesso determinanti di Maria Letizia Caldelli e di Nicolas Laubry - accompagnati nel caso dalle sigle onomastiche rispettive).

Dichiariamo subito al lettore la nuova struttura assunta dal volume che in questa seconda edizione risulta articolato nelle seguenti partizioni:

1. Viene ripresentato interamente il testo come compariva nella prima edizione (preceduto da questa ulteriore "Premessa"), ma in cui il numero di alcune delle iscrizioni esaminate è preceduto da una <sup>A</sup> o da una <sup>B</sup> (eventualmente da <sup>AB</sup>) in esponente. Tali lettere indicano che le schede relative hanno subito modifiche che interessano il testo per nuovi congiungimenti o riletture (lettera <sup>A</sup>, che presuppone una nuova scheda nel "Supplemento"), ovvero si segnala il reperimento di una bibliografia prima omessa o di nuovi dati di provenienza (lettera <sup>B</sup>), senza che questo comporti modifiche testuali e quindi la necessità di rifarne la scheda. Non occorre precisare che <sup>AB</sup> indica schede in cui si verificano ambedue le circostanze.
2. Al termine del volume è stato aggiunto un "Supplemento" che accoglie in primo luogo le schede rifatte relative alle epigrafi contrassegnate con <sup>A</sup>, sia le poche pertinenti a recuperi di iscrizioni perdute di cui diremo, sia quelle, molto più numerose, risultate da nuovi attacchi. Seguono, in forma di elenchi, le integrazioni bibliografiche e di provenienze relative alle iscrizioni già esaminate nella prima edizione (lettera <sup>B</sup>) e, in ultimo, le schede di 34 nuovi testi epigrafici prima non considerati e per i quali si è proseguita la numerazione precedente (nn. da **1929** a **1963**). Per indicazioni di dettaglio si veda oltre.
3. Indici generali e apparati interamente rifatti (a cura di Raffaella Marchesini) tenendo conto dei nuovi testi epigrafici e soprattutto dei congiungimenti e delle riletture, che hanno comportato modifiche, correzioni, aggiunte e anche alcune esclusioni di elementi, onomastici e non, provenienti da testi che, come diremo, sono risultati estranei rispetto al nostro assunto, che si limita alle sole iscrizioni sepolcrali 'semplici'.

Qualche chiarimento su punti specifici. Va detto subito che, in molti casi, il controllo testuale è stato possibile grazie alle eccellenti fotografie di F. Marini Recchia, che hanno consentito precisi montaggi, ma a volte senza possibilità di verifica sugli originali, non sempre accessibili; per questo le misure dei frammenti ricongiunti spesso mancano, ovvero, se calcolate approssimativamente a partire dai dati noti o dalla scala della foto, vengono accompagnate da un *ca.* (circa). In un caso (<sup>A</sup>**1484** con altri frammenti) la ricomposizione risultante, pur convincente sulla base degli elementi esterni, resta tuttavia dubbia in assenza di un controllo diretto sui pezzi.

Nel "Supplemento" si è potuto tener conto anche di un recente recupero di epigrafi effettuato a Fano ad opera dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, sezione di Ancona, che ne hanno trasmesso foto e testi al Parco Archeologico di Ostia Antica. Al riguardo viene riferito che già nel 1953 una pubblicazione locale dava notizia della presenza, presso un avvocato di Fano, di dieci frammenti epigrafici detti provenire da Roma. In realtà, come subito riconosciuto dai funzionari della Soprintendenza marchigiana e da quelli del Parco ostiense, e verificato poi da M.L. Caldelli e A. Licordari, per la maggior parte di essi è sicura la provenienza ostiense: due infatti recuperano quanto era perduto di *CIL*, XIV 1161 e di *CIL*, XIV 1326, che il Dessau dava come esistenti a Ostia, ma dei quali nella revisione da me effettuata nel 1966 risultava sussistere solo una parte. Tra quelle ritrovate a

Fano figura altresì l'iscrizione del piccolo *Epigonus* pubblicata da G. Becatti (*Scavi di Ostia II, I mitrei*, Roma 1954, p. 93), sfuggita alla nostra selezione iniziale: con il n. **1963**, nel presente "Supplemento" ha preso posto (forse impropriamente) in coda ai nuovi testi epigrafici. Quattro altre iscrizioni figuravano nel presente volume tra le **P**(erdate) (**<sup>A</sup>P009** – parte, **<sup>A</sup>P024**, **<sup>B</sup>P053**, **<sup>B</sup>P070**); di esse le ultime due non contengono varianti di testo e perciò non richiedono ulteriori commenti (di qui il la lettera **B**; di una di esse pubblichiamo la foto fornita dai Carabinieri di Ancona); delle altre due invece, si è provveduto a inserire, con la foto, brevi notizie a correzione del testo fin qui tramandato (e dunque la lettera **A**). Quanto alle tre iscrizioni residue (che possiamo supporre trafugate fin dal momento della scoperta e per questo prive di riscontri di archivio), l'origine ostiense resta la più verosimile, ma, in assenza di prove certe, abbiamo ritenuto corretto non recepirle nella presente edizione.<sup>1</sup>

Come si è detto sopra, per molte iscrizioni già pubblicate nel volume è stato possibile aggiornare i dati di scavo (spesso anche di provenienza) sulla base di verifiche nei vecchi Giornali degli Scavi (*GdS*), nonché aggiornare la bibliografia. È mio l'errore di esser partiti dal *CIL* senza un adeguato controllo della bibliografia precedente. Infatti, dalla revisione di Licordari è risultato che numerosi frammenti citati nei *GdS* erano stati poi pubblicati nelle *Notizie degli Scavi*, ma non accolti nel *Supplementum Ostiense* del Wickert: di fatto, essi vengono in qualche modo a contraddire lo stesso principio informatore del nostro volume, *Epigrafia ostiense dopo il CIL*, perché in realtà si tratta di esemplari non presenti nel *CIL*, ma trovati e pubblicati già prima. Inoltre non abbiamo accolto nel "Supplemento" congiungimenti tra frammenti già editi nel *CIL*: ad es. *CIL*, XIV 491 (EDR147112) + *CIL*, XIV 1064 (EDR152718) = *ILCV*, 4266b; *CIL*, XIV 711 (EDR 151560) + *CIL*, XIV 844 (EDR 152148) per i quali vedi ora Licordari 2021, nn. 8 e 11.

A proposito degli indici, occorre ricordare che riguardano solamente le iscrizioni "sepolcrali semplici" di Ostia, escludendo iscrizioni di altre categorie. Dai nuovi congiungimenti, infatti, è risultato che alcuni frammenti da noi pubblicati in realtà appartenevano a epitaffi di sevirii augustali, ad albi collegiali o ad altre categorie epigrafiche esterne al nostro proposito: in questi casi abbiamo scelto di presentare i nuovi testi risultanti dalle ricomposizioni, ma senza commentario e senza assumerli negli indici; sono però inseriti negli elenchi d'inventario dei pezzi di Ostia e di quelli compresi nel *CIL*.

Nel licenziare questa seconda edizione, vogliamo esprimere la nostra riconoscenza, per aver sempre facilitato il nostro lavoro con comprensione e interessamento, alla Direzione del Parco Archeologico di Ostia Antica, nelle persone di Alessandro D'Alessio, attuale suo Direttore, e del suo predecessore Mariarosaria Barbera, del personale tutto del Parco e dei funzionari, vuoi di antica competenza, come Paola Germoni che ci ha sempre seguito con fattiva partecipazione e amicizia, vuoi più giovani ma già esperti come Cristina Genovese e Marina Lo Blundo; né possiamo dimenticare l'apporto amichevole e sempre prezioso di Paola Olivanti. Ma riconoscenza dobbiamo in pari tempo a Lucio Milano, direttore della collana Antichistica della Università veneziana Ca' Foscari in cui vede la luce questa nuova edizione della *Epigrafia ostiense dopo il CIL*, e con lui a Massimiliano Vianello che delle Edizioni Ca' Foscari è responsabile, per la disponibilità dimostrata nei confronti del nostro lavoro e delle esigenze che via via si appalesavano. Infine, un ringraziamento va ai Carabinieri del Nucleo Tutela di Ancona per aver consentito la pubblicazione di foto e notizie pertinenti all'inchiesta sulle iscrizioni di Fano cui abbiamo accennato.

Le immagini fotografiche qui pubblicate, ove non diversamente indicato, appartengono al Parco Archeologico di Ostia Antica.

Infine si segnala che è in corso la schedatura digitale delle oltre 2000 iscrizioni edite nel volume sul database online EDR (Epigraphic Database Roma, [www.edr-edr.it](http://www.edr-edr.it)), più della metà delle quali è già consultabile online.

Roma, maggio 2022

FZ

<sup>1</sup> Le descrizioni qui presentate, in mancanza di autopsia diretta, sono basate sulle informazioni e sulle fotografie trasmesse al Parco Archeologico di Ostia dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio culturale, sezione di Ancona. Delle tre iscrizioni residue, una ("reperto 9") è un frammento poco significativo. Il "reperto 10" consiste in una lastra marginata ricomposta quasi per intero da sei frammenti contigui (mancano l'ang. sup. sin. e l'ang. inf. dx.), la superficie si presenta percorsa da una solcatura irregolare prodotta probabilmente da lavori agricoli; testo: *L(ucius) Maelius L(uci) l(ibertus) / Daphnus / vascularius / hic situs est. / In fr(onte) p(edes) XV, in agr(o) p(edes) - -*.

Infine il "reperto 5" conserva la parte dx. di una lastrina rettangolare, con il testo:

[D(is)] *M(anibus)* / [- c.1/2 -] *arciae* / [Pr] *imigeniae*

La data del trafugamento da Ostia dei pezzi emigrati a Fano non è nota, ma risale probabilmente agli anni di guerra o ai primi anni del dopoguerra.